

ASSISE DELLA CITTÀ DI NAPOLI E DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Manifesto in difesa dell'acqua pubblica

Le recenti, coraggiose dimissioni dell'assessore professor Riccardo Realfonzo sono il primo segnale di una presa di coscienza da parte di una minoranza che vuol schierarsi a difesa dell'interesse generale e del bene comune al fianco di quanti in questi anni hanno lottato strenuamente

IN FAVORE DELL'ACQUA PUBBLICA GESTITA DIRETTAMENTE DAI COMUNI.

Siamo convinti che le dimissioni di Riccardo Realfonzo costituiscano un vigoroso segnale e incoraggino il popolo di Napoli a non chinare il capo di fronte alle forze che si stanno appropriando dei beni comuni e di funzioni essenziali dell'amministrazione cittadina, come quelle relative ai pubblici servizi, mediante la moltiplicazione delle concessioni affidate a privati ed a una gestione deviata delle società partecipate. Esprimiamo pertanto solidarietà a Riccardo Realfonzo per la sua ferma opposizione alla privatizzazione dell'acqua pubblica e per aver cercato di amministrare correttamente nell'esclusivo interesse pubblico.

L'assessore Realfonzo – dichiarando che «le reticenze e i continui rinvii del CdA dell'ATO2 rischiano di portarci diritti alla privatizzazione dell'acqua» e che «la recente decisione della Giunta Regionale della Campania di privatizzare la gestione di due acquedotti (Torano-Biferno, Sarno) costituisce un preoccupante indizio del processo di privatizzazione in corso nella nostra Regione» – lancia un allarme sul pericolo che corrono i cittadini della Campania di vedersi sottrarre, da parte di speculatori in cerca di facili rendite e da politici che trattano l'acqua pubblica come un bisogno e non come un diritto, una risorsa indispensabile alla vita ed ad un'esistenza dignitosa.

Questo allarme rafforza quanto la cittadinanza attiva, schierata a difesa del bene pubblico, sostiene da tempo: le privatizzazioni dei servizi pubblici segnano una tragica deriva del nostro Paese e un generale impoverimento della popolazione, nonché, il progressivo decadimento dei costumi. Un indirizzo perverso, questo, che non solo non ha diminuito il debito pubblico, ma lo ha ulteriormente aumentato, arrivando oggi addirittura a rappresentare per gli

speculatori il pretesto per procedere ad un nuovo saccheggio delle risorse pubbliche.

Questo disegno perverso delle forze della speculazione trova facile terreno nella mancanza di consapevolezza di gran parte della cittadinanza: la privatizzazione dell'acqua pubblica riduce un popolo in schiavitù e in miseria privandolo di diritti essenziali.

Pertanto le Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia chiamano i cittadini a battersi contro tutte le privatizzazioni in difesa dell'acqua pubblica, quale servizio privo di rilevanza economica ed imprenditoriale, e per l'approvazione di una legge nazionale che ripristini il diritto dei Comuni di gestire direttamente il servizio idrico e gli altri servizi pubblici essenziali attraverso un'azienda municipalizzata che sia diretta emanazione dell'ente pubblico.

Schierarsi per la gestione diretta dell'acqua pubblica da parte dei Comuni significa difendere la Repubblica, la sovranità del popolo e gli strati più umili della popolazione.

Il Presidente

Giuseppe Comella

Il Segretario generale

Nicola Capone